

Pigiama party

Stefania Tarantino

Questo contributo prende spunto da una serata festosa e spensierata in cui mi sono trovata circondata da quattro adolescenti di dodici anni, tra cui mia figlia Antonia. Sotto forma di gioco mi sono divertita a fare loro delle domande, a chiedere cosa ne pensano di alcune cose come, ad esempio, la visione che hanno del mondo degli adulti, il loro rapporto con i ragazzini che frequentano e la percezione della differenza (se sentono questa differenza oppure no), il rapporto che hanno con il denaro, infine, che cosa sanno e pensano del femminismo. Il mio ruolo si fermava lì, nella piena disponibilità di ascolto e senza la volontà di intervenire. Mi sono accorta che le domande suscitavano il desiderio di una complicità tra di loro, di un confronto nel quale potevano riflettere insieme sulle risposte da dare. Per la scrittura di questo resoconto, ho deciso di non riportare sotto forma di intervista le mie domande e le loro risposte, ma di costruire il testo a partire dalle loro risposte.

Il mondo degli adulti appare molto complicato, pesante, sempre pieno di cose da dire e da fare che non riusciamo mai a capire fino in fondo. Proprio per questo accade, a volte, che ci sembra tutto abbastanza noioso e difficile da prendere sul serio. È quasi come se gli adulti avessero rinunciato al divertimento, all'ironia, alle cose belle che accadono. Il mondo degli adulti lo possiamo associare ai telegiornali, dove le notizie sono sempre catastrofiche e piene di morti ammazzati, di guerre, di gente che soffre, di ingiustizie, di violenze di vario tipo. Per equilibrare la situazione si dovrebbero proporre anche telegiornali in cui vengono menzionate le cose belle che pur accadono nella nostra città, in Italia e nel mondo. Succede però che, nonostante questo, il mondo degli adulti ci desti meraviglia, nel senso che fanno cose che di solito ci stupiscono. Il loro pensare sempre a tutto, il bisogno di prevedere le cose, il ponderare fin nei minimi dettagli le conseguenze che si potrebbero avere dopo questo e quest'altro, ecco, è una cosa che ci colpisce molto. Ci sembra che i grandi siano ossessionati da ciò che è meglio o peggio per noi, a ciò che è utile e ciò che non lo è, a ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Tutte

queste “attenzioni” ci stupiscono perché invece noi di solito non pensiamo troppo a quello che facciamo, lo facciamo e basta. Poi, se una cosa è sbagliata, ce ne accorgiamo dopo. Pensiamo che gli adulti dovrebbero avvicinarsi con più curiosità alla nostra spensieratezza perché, forse, potrebbe alleggerirli e fare bene anche a loro.

È sbagliato ciò che di solito si dice sulla fragilità delle ragazze rispetto alla forza dei ragazzini. Non siamo d'accordo. Ciò che i nostri coetanei maschi possono fare nel mondo lo possiamo fare anche noi. Su questo non c'è alcuna differenza. Forse, le differenze ci sono sui desideri, sui sogni, sul come facciamo le cose e sul linguaggio. Ai maschi sembra interessare una cosa sola, a noi interessano tante cose diverse. Si focalizzano sul corpo e quando qualcuna di noi viene presa di mira è perché secondo loro c'è un difetto o qualcosa che non va. Non a caso a scuola le parolacce ruotano tutto intorno agli organi sessuali (scoppia una risata e la voglia irrefrenabile di farmi partecipe del tipo di parolacce di cui stanno parlando). Questo non ci piace e ci fa stare male. Ci sono poi alcune ragazze che li imitano e si comportano come loro per essere accettate e inserite nei loro gruppi. Questo è terribile perché invece ciascuna di noi dovrebbe essere ciò che è e che vuole essere. Troppe volte ci sottovalutano, si credono chi sa chi e non fanno altro che colpire nei punti dove siamo più fragili perché forse pensano che siamo insignificanti. Ma sono loro ad esserlo se pensano così, noi siamo più in gamba in tutto. È come se a noi ci chiedessero di crescere, di fare attenzione ai pericoli e a noi stesse, mentre loro possono restare molto più a lungo adolescenti e infantili. Su alcune cose non riusciamo proprio a capire perché funzioni così.

Non si può mai dire che il denaro non interessi perché serve a fare molte cose. Soprattutto si può viaggiare, conoscere il mondo e divertirsi. Però quando uno lo vuole tutto per sé può diventare fonte di cattiveria e di malvagità. Tante cose della natura, piante, animali, non le vedremo perché sono stati uccisi da chi pensa solo al denaro. Sappiamo che serve ma non deve rendere avidi e distruggere il mondo perché in fondo è un'invenzione che serve solo a scambiarsi le cose. Ci sembra che a volte è come se si inseguissero delle cose futili e le scelte “sbagliate” non fanno altro che distruggere ciò che ci circonda. Lo spreco e la trascuratezza per cose inutili è sotto gli occhi di tutto. Dobbiamo usare altri materiali e chiederci quali sono le cose davvero essenziali per vivere.

Il femminismo è una protezione. Difende le donne in una società che le sottovaluta sempre. Ma è anche una sfida. È importante sapere che ci sono donne che lottano anche per noi, per quello che saremo, per la possibilità di essere riconosciute al lavoro e che possiamo sempre camminare a testa alta. Vogliamo contare e vogliamo guadagnarci la nostra vita per essere libere di sceglierci la nostra strada. Il femminismo è come un'arte

marziale, difende dal fatto che i maschi pensano di poter fare tutto senza chiederci cosa ne pensiamo e se lo vogliamo e ci mette di fronte a tutto il nostro valore.

Qui termina il nostro dialogo. Avrei potuto chiedere di più ma non volevo che diventasse un trattato e una ricerca affannosa di particolari. La semplicità e la disinvoltura delle risposte mi hanno portata a pensare che queste giovani ragazze vedono bene tutta la follia che le circonda e da cui, in un certo senso, si difendono, ma vedono pure dell'altro vedendo se stesse. Ho visto in loro un elevato livello di consapevolezza che mi ha colpito molto positivamente. Sentono sulla loro pelle quel delirio di onnipotenza che pietrifica lo sguardo, che elimina qualsiasi vero incontro e che distrugge tutto ciò che tocca, ma sanno che non bisogna piegarsi, che bisogna avere il coraggio di affrontare le cose perché in fondo non porta a nulla arrendersi. L'indigena messicana Eufrosina Cruz ha scritto che "quando una donna decide di cambiare, tutto cambia intorno a lei". Ecco, è questa la grande forza che ho letto nelle loro parole strabordanti di desiderio di libertà e di voglia di un mondo sicuramente migliore.